

PROGETTO MANZONI 2013 I PROMESSI SPOSI 2014 ADELCHI PROGETTO
LABORATORIALE PERFORMATIVO RIVOLTO AD UTENTI DEL DIPARTIMENTO DI
SALUTE MENTALE-AUSL PARMA.

Nel 2013 si è avviato il nuovo progetto biennale (2013-2014) dedicato all'opera di Alessandro Manzoni. Al centro della ricerca drammaturgica di Lenz vi è stata inizialmente l'opera fondativa della letteratura italiana, I Promessi Sposi. A comporre la sostanza progettuale del 2014 è la messinscena della tragedia Adelchi (1822), occasione per un'attenta riflessione teorica sul teatro italiano e sul genere tragico in particolare. Dall'Adelchi la figura di Ermengarda è trasdotta in immagini drammaturgiche che delineano corpi femminili dalla irriducibile bellezza, mai sottoposta al vincolo del convenzionale. Il rimando manzoniano allega al progetto sui Promessi Sposi una riflessione/rifrazione sulla forza oppositiva della rinuncia al corpo fino al delirio mortale contro la brutalità del cliché. Ermengarda è amore psicofisico, la ferita dell'abbandono è nel corpo e nello spirito, il dolore trasfigura e cementa l'eroina rendendola muta e dura alle richieste del vivere normale.

Margrete dal Faust di Goethe, Antigone di Hölderlin, Pentesilea di Kleist, Rosaura di Calderón de la Barca, Ofelia di Shakespeare, Lucia e Gertrude di Manzoni, Didone di Ovidio e molte altre figure di donna si sono sovrapposte le une alle altre, nel tempo teatrale, fino a comporne una sola, grande monumentale come un'installazione di Christo, sotto la quale c'è solo il vuoto, la solitudine e la libertà come pura aria. Ermengarda diventa epifania d'incontro di molteplici storie vissute, d'amori infranti, sospesi, rimandati, dimenticati, imposti e liberati, figura portante di sequenze filmiche scandite come versi settenari di un coro tragico del tempo presente.

Nella procedura analitico-estetica di Lenz Rifrazioni le pulsioni poetiche delle grandi opere classiche vengono ritrascritte in visioni contemporanee e messe alla prova dall'estremismo linguistico e antiretorico di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto. Il lavoro ultradecennale di Lenz con attori "sensibili", ex lungodegenti psichici e persone con disabilità intellettiva, che ha maturato un percorso di ricerca unico in Europa per intensità e risultati espressivi, si innesta sulla messinscena delle grandi opere manzoniane alla ricerca di una visione irrazionale e provvidenziale del teatro contemporaneo.

Dopo lo straordinario allestimento dell'Hamlet shakespeariano al Teatro Farnese nel 2012, e l'installazione dei diversi capitoli dei Promessi Sposi nel percorso spaziale che si estende nella struttura architettonica della Sala Majakovskij di Lenz Teatro, seguendo la fitta trama di un labirinto spaziale e mentale rifrazione dei molteplici nodi della fuga manzoniana, gli attori sensibili che da oltre dieci anni compongono il nucleo creativo di questo allestimento, grazie alla collaborazione del Dipartimento Assistenziale Integrato di Salute Mentale – Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Parma, sono di nuovo gli artefici della riscrittura drammatica di Lenz Rifrazioni.

L'esperienza ultradecennale maturata da Lenz Rifrazioni nei laboratori permanenti e nelle azioni artistiche professionali rivolte a persone con disabilità testimonia l'efficacia delle metodologie applicate ai fini di un reale incremento dell'autonomia personale e della piena integrazione nella comunità teatrale delle persone con disabilità intellettiva e psichica. Il Progetto Adelchi si rivolge a persone con disturbi psichico-cognitivi ed in particolare affette da

autismo ad alta funzionalità. Ha l'obiettivo di dare forma alla sensibilità dei soggetti coinvolti attraverso l'esplorazione del linguaggio teatrale. E' un processo di lavoro che si definisce nella ricerca di un "verbo" pedagogico capace di aprire un canale espressivo alle emozioni silenziate delle persone autistiche attraverso le stimolazioni drammaturgico sensoriali dell'esperienza teatrale. Nella pratica didattico-formativa di Lenz Rifrazioni il processo di acquisizione linguistica - gestuale e verbale - si innesta imprescindibilmente sull'elaborazione scenica del corpus testuale di riferimento, al fine di non separare l'apprendimento tecnico dall'esperienza artistica professionale. Gli apparenti limiti cognitivi e comportamentali delle persone autistiche (ecolalia, eccessiva attenzione agli oggetti, ripetizione dei movimenti, ipereccitabilità) non sono sintomi di un deficit patologico ma elementi da elaborare e tradurre in linguaggio estetico contemporaneo.